

■ Andreas Hofer fu un eroe Giusto intitolargli una via

Tutto ciò che può condurre un popolo soggiogato da una potenza straniera a riappropriarsi della propria storia desta negli artefici della sua conquista e nei loro adepti sospetto e disappunto.

E tanto più la storia vissuta confligge con quella scritta ed imposta dai vincitori, tanto maggiore risulta il loro sforzo per scongiurare l'approccio. È in quest'ottica che l'intitolazione di una via o piazza della città ad Andreas Hofer, deliberata il 6 giugno dal Consiglio comunale di Trento, assume particolare valenza. Ed ecco allora che il patriota tirolese viene tacciato dai suoi detrattori di provincialismo. Ciò nondimeno il suo valore di allora prevalse sulla malafede di oggi.

Quanto il nemico lo temesse lo si in-

tuisce dalla frase pronunciata da Napoleone il 12 luglio 1809, data della firma dell'armistizio con l'Austria: «Lorsque j'ai fait mon armistice, c'a été principalement pour soumettre le Tyrol». Andreas Hofer prese le armi per difendere la sua terra dall'invasore, non aveva mire espansionistiche; ciò non sminuisce affatto il suo ardimento di combattente, ne esalta semmai il carattere. Ed il concetto di limitatezza è pure fuorviante dal momento che la fama di Andreas Hofer giunse fino alla lontana Inghilterra dove letterati quali Thomson, Manning e lo scrittore William Wordsworth gli dedicarono numerose e pregevoli opere. Non poteva l'eroe tirolese, che aveva inflitto pesanti sconfitte all'esercito franco-bavarese, non destare ammirazione in quella parte d'Italia in cui le truppe napoleoniche avevano portato devastazioni, incendi e morte.

Ed ecco che mentre a Trento per taluni mena scandalo l'intitolazione a suo nome di una via o piazza della città, a Mantova sorge un monumento a lui dedicato presso cui il 20 febbraio di ogni anno - anniversario del-

la sua fucilazione avvenuta nel 1810 nella stessa città per mano dei francesi - ne ricordano il sacrificio le autorità locali unitamente ad una vasta schiera di alunni delle scuole elementari dalla cittadina lombarda.

Le campane suonate a festa nell'imminenza dei suoi incontri nelle valli del Welschtirol con gli «amatissimi tirolesi italiani», la cacciata delle truppe napoleoniche dalla città di Trento il 23 aprile 1809, sotto la sua guida, il sangue versato in comune a difesa del Tirolo, ci parlano della storia di questa terra. Come della sua storia fanno parte i «tirolesi di lingua italiana, benemeriti difensori della patria» i cui nomi occupano cinque intere pagine dell'edizione del *Tiroler Schützenzeitung* del 1851. Ai solerti nazionalisti che immancabilmente negano l'esistenza di un legame secolare tra genti di lingua diversa ma uniti nella difesa di una patria comune contro invasori antichi e meno antichi, si contrappone la voce vera del coro *Croz Corona di Mezzocorona* che, magistralmente accompagnato dalla banda musicale della cittadina, il 21 febbraio 2010 partecipò nella stessa località al concerto di chiusura dell'anno hoferiano. Nella sala del *Palarotari* affollata come non mai, alla presenza di numerose autorità provinciali e non solo, venne eseguito un brano inedito di notevole impatto emozionale dedicato all'unità del popolo tirolese. Parole d'inizio strofa dell'esecuzione canora: «Wir sind Brüder... noi sem fradei».

Marco de Tisi